Prefazione

Purtroppo, prima della pubblicazione del presente opuscolo, è venuto a mancare l'amico e Maestro Giorgio Sozzi, che fino alla fine ha contribuito alla stesura di questo lavoro. Vorrei ricordarlo con una riflessione tratta dal film *Almanya*:

> *"Quello che siamo, che siamo stati e che saremo è una cosa sola, un unico filo avvolgente e multi-sfaccettato di cui non riusciamo a percepire le estremità. Una volta, un saggio alla domanda "Chi o cosa siamo noi?" rispose cosi: " Siamo la somma di tutto quello che è successo prima di noi, di tutto quello che è accaduto davanti ai nostri occhi, di tutto quello che ci è stato fatto, siamo ogni persona, ogni cosa la cui esistenza ci abbia influenzato o che con la nostra esistenza abbiamo influenzato, siamo tutto ciò che accade dopo che non esistiamo più e ciò che non sarebbe mai accaduto se non fossimo mai esistiti".*

Giorgio è nelle pieghe del mio operato di insegnante di judo e la sua didattica e la sua opera continuano, insieme alla nostra influenza e mutano il nostro futuro.

Rivolgo un affettuoso saluto alla moglie Giovanna e ai figli Ilaria e Andrea.
In particolare, un ringraziamento ad Andrea per l'aiuto portato nel completare questa stampa che ha permesso la pubblicazione dei primi vent'anni del Nippon Judo Codogno

Rossano Rossi

SOMMARIO

INTRODUZIONE ..... pag. 3
1 - PREMESSA: IL JUDO A CODOGNO ..... pag. 4
2- AGGIORNAMENTO PERMANENTE ..... pag. 7
3- ATTIVITA' SPORTIVA ..... pag. 10
4 - TRADIZIONE E CULTURA MARZIALE ..... pag. 14
5- JUDO AL SERVIZIO DEL SOCIALE ..... pag. 16
6- JUDO FEMMINILE ..... pag. 17
7- PROMOZIONE ..... pag. 19
8- ESPANSIONE SUL TERRITORIO ..... pag. 21
9- CINTURE NERE ..... pag. 22
10- JUDO A SCUOLA ..... pag. 24
11 - OSPITI ..... pag. 26
CONCLUSIONE ..... pag. 28

Introduzione

Vent'anni sono passati dal primo giorno di inizio attività del Nippon Judo Codogno: sembrano pochi, eppure, vent'anni possono cambiare il modo di vivere, le usanze, cancellare tradizioni anche secolari di un popolo.

Se ancora pensiamo alla storia personale di ciascun individuo, vent'anni sono sicuramente una parte importante della propria vita: il bambino si ritrova giovane uomo, il ragazzo uomo maturo, magari con famiglia e figli, il giovane studente universitario ha ormai raggiunto affermazioni nella sua professione, mentre l'uomo maturo sta pensando alla pensione.

Nella vita di una società sportiva, poi, venti anni sono una tappa significativa; un momento di riflessione per fissare immagini dei primi pionieri fondatori, dei primi atleti che hanno portato con i loro successi a fare conoscere la nostra società; pensieri che si fondono e si confondono con i personaggi che si sono avvicendati sera dopo sera sul tatami della palestra in via Dei Mille nella Scuola Materna Elementare San Biagio.

Vent'anni, tante persone, tanta serenità, tante discussioni politiche, sociali, sportive; tante battute e, con i nostri limiti, tanto judo. Bambini, ragazzi, giovani, adulti, tante persone e molti volti, tutti importanti: nessuno è mai stato numero, tutti persona, dai più bravi tecnicamente, ai più strani, da chi è venuto per una sera a chi ha frequentato per anni il dojo.

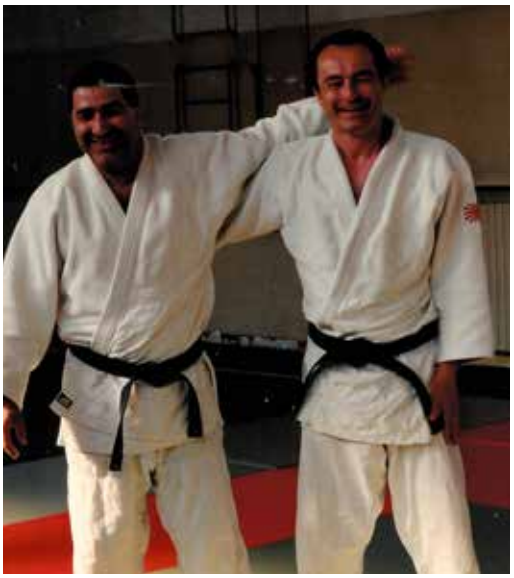
Vent'anni! Come non contarci, come non ricordare le persone con le quali abbiamo lavorato tante sere e con le quali abbiamo condiviso soddisfazioni, delusioni; come non ricordare chi se ne è andato per sempre. Vent'anni, molti davanti, un soffio dietro: "Tempus fugit".

Rossano Rossi

1. Premessa: il judo a Codogno

Nel 1971, dopo avere praticato per un anno il karate - era l'epoca dei film di Bruce Lee - mio padre mi accompagnò, con mia sorella, a un corso di judo tenuto in viale dei Cappuccini, nello scantinato delle scuole elementari di Casalpusterlengo, gestito dall'allora Società Sportiva "Club Amatori Pugilato". L'istruttore che teneva i corsi era Luigi Mascolo di Lodi. Io e mia sorella, che risiedevamo a Codogno, per recarci alle tre sedute di allenamento settimanale in inverno, dovevamo prendere il treno e poi, dopo un lungo tratto a piedi, raggiungevamo la palestra. In estate, invece, nessun problema in quanto potevamo arrivare al dojo in motorino senza il patema dell'orario ferroviario. Restai nella palestra di Casalpusterlengo sino al 1975, anno in cui il Comune di Codogno aprì un corso di judo, sempre diretto dall'insegnante Luigi Mascolo, presso la Scuola Elementare in via Vittorio Emanuele 49 : il dojo era posto in uno scantinato dove si montava e smontava il tatami. L'anno successivo il corso di judo si trasferì nella Scuola Elementare in Via dei Mille al Villaggio San Biagio : il dojo era ancora in uno scantinato ma questa volta il tatami era fisso. Nel 1976 ci fu un cambio di istruttore: il Comune di Codogno contattò un altro istruttore, Beretta Gian Carlo della società Yama Arashi di Piacenza e, contemporaneamente, venne sostituito il tatami originale con uno fatto artigianalmente: si trattava di sacchi di iuta ripieni di segatura. Il nuovo tatami rimaneva comunque fisso mentre non ho mai saputo dove fosse finito il tatami precedente. Il judo a Codogno durò fino al 1978 ed io, per poter continuare nella pratica, dovetti andare a Piacenza ed iscrivermi alla società Yama Arashi. Seguirono la mia scelta altri giovani come Alberto Bosoni, Tiziano Cremonesi e Alessandro Galleani, ma ben presto il viaggio Codogno-Piacenza, per noi studenti delle superiori, cominciava a risultare poco agevole, per via degli orari scolastici: così, cercammo di supplire agli allenamenti persi presso lo Yama Arashi allestendo nella cantina della casa di Alberto Bosoni un piccolo tatami – sempre di sacchi di iuta, però ricoperto da un telo – per poterci allenare ulteriormente. Malgrado ogni buona intenzione il tentativo fallì e al buon Alberto rimasero, oltre il tatami da rimuovere dalla cantina, anche i severi rimbrotti paterni. Nel 1988, mentre

Gruppo di judoka allo Yama-Arashi nel 1989, con il maestro Yano



Tiziano Cremonesi e Rossano Rossi all'inizio dell'avventura del Nippon. qui al lato: seoi-nage di Stefano Orlandini, prematuramente scomparso.

1991, il primo giorno di judo. Con Rossano Rossi, Raffaele Rossi, Alberto Bosoni, Andrea Grecchi.

cominciavo a maturare l'idea di fondare una mia società in Codogno, lo Yama Arashi di Piacenza era stato rilevato da un insegnante di Kick Boxing, Rizzi Gianfranco, che chiamò a dirigere il settore judo il maestro giapponese Yano Hidenobu. I miei amici judoisti della prima ora, come Tiziano Cremonesi, Antonino Gibilaro e Stefano Orlandini, continuavano pressarmi affinché prendessi l'iniziativa da tempo auspicata di riportare il judo a Codogno. Attorno al proposito si coagularono altri vecchi amici judoisti come Alberto Bosoni, Aldo Dragoni, Osvalda e Giuseppe Marzatico, Antonio Grazioli, Sergio Pastori e Giorgio Senna. Nel 1990 avevo ottenuto la qualifica di allenatore FILPJ, ma il regolamento di allora non mi consentiva di affiliare una società e, comunque, temevo l'idea di mettermi a insegnare consapevole com'ero che si trattava di impresa da non sottovalutare. A quel tempo condividevo le mie incertezze con un amico di Piacenza, Vincenzo Penna, che aveva appena iniziato a gestire una storica società: il "Judo Sakura". Insomma i dubbi erano tanti ma altrettanto forte si faceva in me il desiderio di iniziare la nuova avventura. Sempre in quel periodo, con Vincenzo Penna e Tiziano Cremonesi, iniziammo la ricerca di un punto di riferimento didattico: fummo alla palestra "Asso" di Bologna e al Bu-sen di Milano ma, al di là delle qualità positive di queste realtà, la distanza da Codogno era tale da non consentire una seria continuità al lavoro che si voleva intraprendere. Pertanto dovemmo cercare qualche nuova realtà più vicina e, per caso, capitammo a Cremona, al Kodokan, società, diretta da Giorgio Sozzi. Invece della solita accoglienza di maniera trovammo un clima ricco di disponibilità sotto ogni aspetto: gestione societaria, materiale didattico, assistenza e approccio all'insegnamento, aggiornamento tecnico ecc… Tutto ciò mi diede la spinta decisiva per fare il grande passo. E così, nel 1991, fondai il "Nippon Judo Codogno". L' allora Assessore allo Sport Sergio Gandolfi mi assegnò la palestra in Via dei Mille presso la Scuola Materna/Elementare del Villaggio San Biagio: finalmente una vera palestra. L'inizio della pratica, il 2 ottobre, alle ore 17,30, fu piuttosto avventuroso, in quanto, nell'eccitazione per la nuova avventura e preso dalle incombenze burocratiche, mi ero dimenticato del tatami: cosa da niente. Per

1992: forte presenza di adulti sia maschile che femminile. a destra: A lato: Antonino Gibilaro e Aldo Dragoni, judoisti della prima ora a Codogno.

1991: Alessandro Galleani, scomparso prematuramente.

Sergio Pastori, Antonio Grazioli, Aldo Dragoni.

cui, all'inizio dell'attività, ci arrangiammo col materiale scolastico (materassone per lo studio dei lanci, tappetini da ginnastica per la pratica delle cadute ecc.). Dopo un mese arrivò il sospirato tatami : un tappeto 8x8 con l'unico neo di doverlo montare e smontare all'inizio e alla fine della lezione. Ben poca cosa rispetto ai tempi della cantina di Alberto Bosoni…Infine, vantaggio insperato, l'ambiente scolastico ci dava visibilità e buona promozione fra i bambini della Scuola Elementare e materna.

In alto: 1990, un gruppo di amici judoisti tra cui Rossano Rossi approda al Kodokan Cremona del Maestro Giorgio Sozzi.
Qui sotto: Rossano Rossi, Raffele Rossi, Tiziano Cremonesi.

Sopra: Giuseppe Marzatico, dopo anni di assenza, è tornato con i propri figli. Qui a sinistra: Giorgio Senna, con alcune pause, pratica dal 1991.

Il rito di montare e smontare il tatami è rimasto ahimè immutato dal 1991 sino ad oggi.

2- Aggiornamento permanente

1992: con Cesare Barioli al Kodokan Cremona.

Dovendo organizzare una società sportiva, dovevamo dare un indirizzo al nostro lavoro e a noi stessi ed agli allievi traguardi da raggiungere: pertanto non abbiamo perso l'occasione di frequentare tutti i corsi di aggiornamento indetti dalla Federazione. Non solo, ma la nostra adesione al "Circuito Lunezia " che fa capo al Kodokan Cremona ci ha consentito di partecipare a un numero incredibile di stages di aggiornamento che vanno dall'Agonismo alla Didattica, dalla Tecnica ai Kata, dal Ju Jitsu al Sumo, dal Sambo alla Difesa personale, dal Kendo al Tai Ji Quan con maestri italiani e stranieri di caratura mondiale. Infine, sempre sotto il profilo dell'aggiornamento, da non sottovalutare la nostra partecipazione, come

a sinistra: 2000, Pino Maddaloni a Cremona con l'oro olimpico al collo; sopra: Felice Mariani con il gruppo di Codogno.

a sinistra: Ezio Gamba tra Rossano Rossi e Giorgio Sozzi; sopra: il gruppo Nippon Codogno con Girolamo Giovinazzo, argento ad Atlanta '96.

spettatori attenti, ai grandi eventi sportivi sia nazionali che internazionali, come i Campionati Assoluti d'Italia, la World Cup di Roma, il Torneo di Parigi, i Giochi Olimpici di Atene. Così abbiamo potuto ulteriormente arricchire il nostro bagaglio tecnico e culturale consentendoci di offrire ai nostri allievi, giovani e meno giovani, lezioni sempre più aggiornate sotto il profilo della tecnica e della didattica, consentendoci, inoltre, di favorire l'apertura mentale dei nostri allievi verso tutti gli aspetti del judo.

Dall'alto: Rossi con il Maestro Takata, Sengoku e Beppe Vismara, dopo uno stage al Kodokan Cremona; i fratelli Rossi spettatori alle Olimpiadi di Atene; Rossi con Franco Capelletti, vice-presidente nazionale Fijlkam. Qui sotto: Nicola Tempesta tra Sozzi e Rossi.

I Mestri del Kodokan di Tokyo Murata, Matsumura, Matsumoto con Rossi.

Dall'alto e da sinistra.
2003: Ben Spijkers, olandese medaglia olimpica ed arbitro mondiale.
2004: Raffaele Rossi con Ylenia Scapin, due medaglie olimpiche.
2011: stage di kata con Toshiro Daigo (10° dan), Nagai Taeko e Matsumoto.

qui sopra: Rossano Rossi tra Piero Comino e Giovanni Parutta. Sopra a destra, con Giulia Quintavalle, oro olimpico di Pechino; qui a lato, Rossi con Cécile Nowak, campionessa Mondiale e Olimpica.

3 - Attività sportiva

I primi atleti a rappresentare il Nippon Judo Codogno sono stati i giovanissimi che in quell'anno –1992- si misurarono nei tornei di Pizzighettone e di Cortemaggiore piazzandosi al terzo posto con James Pellegri e Marco Barani. Dopo qualche mese in una gara di kata - il Trofeo "Haru" di Cremona - otteniamo l'argento nell'esecuzione del Katame- no-kata con la coppia, questa volta di adulti, Giuseppe e Osvalda Marzatico.

Prima uscita del Nippon Codogno, a Cortemaggiore nel 1992

Arriva il 1994 e ancora a Cortemaggiore i nostri giovanissimi judoka ottengono medaglia di bronzo con Nicolò Dragoni e Matteo Passerini, mentre l'esordiente Thomas Galloni al Trofeo "Mensi" di Brescia conquista la medaglia d'argento. Nel frattempo si intensificano gli scambi con le altre Società del "Circuito Lunezia" per consentire ai nostri giovani di uscire dal proprio guscio e confrontarsi in allenamento con altre realtà.

Nel triennio 1995-97 si inizia ad uscire dalla Lombardia e Thomas Galloni si conferma vincendo la medaglia di bronzo al trofeo "Uchi-O-roshi" di Reggio Emilia. Un nuovo successo nelle gare di kata è ottenuto da Daniele Gozzini e Thomas Galloni che, nel Katame-no-kata, raggiungono la medaglia d'argento sempre nel trofeo "Haru" di Cremona. Daniele Gozzini, che proviene dalla nuova sezione di Camairago/Cavacurta, seguita dalla cintura nera Tiziano Cremonesi, passato nei "cadetti", ottiene la medaglia d'argento al trofeo "Anpi" di Sesto San Giovanni mentre a Castenaso, paese alle porte di Bologna, debuttano anche i giovani della sezione di Pieve Fissiraga che seguo personalmente. Da ricordare ancora, nel Campionato Regionale Esordienti e Cadetti del 1997, le medaglie di bronzo di Andrea Dametti e Stefano Zanaletti. Nel triennio1998-2000 Roberto Lombardi sale sul podio al trofeo di Calusco D'adda con la medaglia di bronzo, mentre al trofeo "Città del Tricolore", a Reggio Emilia, con i "cadetti " raggiungiamo la medaglia d'oro con Daniele Sanna e la medaglia di bronzo con Marco Fratello, Alessandro Curotti e Roberto Lombardi. Nel triennio 2001-2003, Daniele Sanna si trova al vertice del Campionato Lombardo fino a cintura verde e, la prima pre-

qui sopra a sinistra: Galloni Thomas premiato da Giorgio Sozzi nel Trofeo San Giuseppe di Cortemaggiore del 1993; a destra: la prima vera trasferta agonistica, al trofeo "Mensi" nel 1994.

Qui a lato, uno dei numerosi trofei vinti da Sebastiano Fusari, il migliore agonista dei primi 20 anni del Nippon Codogno.

Giuseppe e Osvalda Marzatico, argento nel katame no kata, trofeo Haru al Kodokan di Giorgio Sozzi

Sari ottengono medaglia di bronzo; mentre altri atleti si affacciano alle competizioni con discreti risultati. Sebastiano Fusari inizia il suo esordio agonistico con la partecipazione al trofeo Internazionale "Sankaku ". Ma non solo agonismo per i giovani; infatti anche ai giovanissimi facciamo sperimentare l'incontro con lo "shiai" in gare organizzate "ad hoc", col massimo della tutela in ordine all'incolumità. E così i nostri giovanissimi si misurano ad Asola, al meeting Città di Lodi, al Trofeo Città di Seveso, al Trofeo di S. Angelo Lodigiano, al Trofeo "Pinocchio" di Brescia. Il tutto mentre i giovani si fanno onore nelle competizioni vere e proprie. Sebastiano Fusari, nella categoria senza femminile del Nippon Judo Codogno, Alessandra Della Giovanna, comincia a ottenere risultati di rilievo, conquistando il primo posto nella propria categoria di peso al Campionato regionale fino a cintura verde e la medaglia di bronzo negli "Open". Nel maggio 2002 Marco Dadda ottiene la medaglia d'argento nella classe "Esordienti" mentre Alessandra Della Giovanna si qualifica per la finale del Campionato Italiano "Cadetti" a Roma. Grazie a questi risultati, nella classifica regionale del 2002 il Nippon Judo Codogno si ritrova al 33° posto sulle 150 società lombarde. Nel triennio 2004/06 a Bologna, nel Trofeo "Budokan" Alessandra Della Giovanna e Marcello

Alessandra Della Giovanna premiata per la qualificazione al Campionato Cadetti, nel 2002.

Qui sopra a sinsitra: Astrid Libe ed Erica Montanari in medaglia al Campionato Regionale Esordienti fino a cintura verde, nel 2009 a destra: Campionato Regionale Esordienti 2010, Davide Parisi in medaglia. Al Nippon Codogno il judo femminile è una realtà consolidata.

66 kg, guadagna la medaglia d'oro e Libe Astrid ed Erica Montanari vincono il bronzo e l'argento nelle rispettive categorie. Un altro bronzo e un argento ancora per Sebastiano Fusari nel Città di Seveso e nel "Memorial Grana" a Pantigliate; in quest'ultima gara, il debuttante Riccardo Ferrario coglie il bronzo.

Nel Campionato regionale del 2009, Libe Astrid ed Erica Montanari si piazzano in argento e in bronzo nelle rispettive categorie.

Nel biennio successivo, 2010/11 è sempre Sebastiano Fusari in auge con l'argento nel Trofeo "Uchi Oroshi" in Emi-

1996: Daniele Gozzini, bronzo regionale e Giuseppe Marconi

lia e, soprattutto, con la"pesante " medaglia d'oro colta a Ciserano nel Gran Premio regionale riservato ai judoka graduati cintura nera I e II dan. Nella stessa giornata, nella gara riservata agli "Esordienti" sale sul podio anche Davide Parisi – della sezione di San Rocco al Porto – per la medaglia d'argento. Altri piazzamenti di rilievo li registriamo nel Trofei di Castiraga Vidardo, dove andiamo a collezionare addirittura otto podi.

Di rilievo l'argento conquistato da Matteo Tedeschi nel campionato regionale "juniores" fino a cintura verde. E a maggio, infine, Sebastiano Fusari centra la qualificazione regionale per l'ammissione alla finale del Campionato nazionale "Under 23"; finale che lo ha visto in gara a Bari, lontano dal podio ma autore di una buona prova. Abbiamo

Alessandro Curotti e Andrea Dametti (foto a sinistra) e Stefano Zanaletti e Giuseppe Marconi (foto a destra), bronzo cadetti ed esordienti in regione.

Simone Serioli medagliato a Castiraga Vidardo nel 2011, sopra: Riccardo Ferrario con l'oro regionale cinture verdi.

sempre creduto nell'esperienza agonistica, convinti del suo valore altamente educativo sotto il profilo della maturazione: il mettersi in gioco, l'accettare il confronto, prendere atto dei propri limiti, l'impegno fisico e mentale per raggiungere un traguardo. Il tutto rispettando il nostro "dogma" dove il modo con cui si combatte viene prima del risultato e che, quando uno ha dato il massimo, ha comunque vinto. Inoltre, da non sottovalutare, il rispetto dei compagni, degli avversari, del luogo dove si svolge la pratica…tutti valori forse fuori moda ma di cui siamo convinti assertori. Attività sportiva verso la quale abbiamo cercato di portare tutti i nostri allievi, senza mai imporla e attenti a non discriminare o colpevolizzare chi non si sentiva di affrontarla.

a sinistra: 2010: Andrea Palladini, judo San Rocco, sotto: Sebastiano Fusari sui tatami di Bari, nel 2011, per la finale Dei Campionati U23, in cui ha disputato tre incontri.

Nuove leve: trofeo Asola nel 2009

Niente agonismo precoce al Nippon Codogno: per i più piccoli gare "ad hoc" costruite nel Circuito Lunezia, con finalità ludica ed educativa. Qui sotto: volti sorridenti al "Pinocchio" 2008.

4 -Tradizione e cultura marziale

Naturalmente non abbiamo trascurato la parte storica del Judo. Grazie alla passione di Raffaele Rossi, il quale, già insegnante tecnico di Judo, si immerge nello studio dell'antiche forme di combattimento dei Samurai e ottiene la qualifica di insegnante di Ko-Bu-Jitsu /Jodo della World Ju Jitsu Federation e della World Kobudo Ju Jitsu Organisation e, nel 2008, si specializza anche nell'insegnamento del Metodo globale di Auto difesa "MGA" della Fijlkam. Questi preziosi approfondimenti ci hanno consentito di spaziare nell'apprendimento agli allievi delle fasce amatoriali, non attratti per motivi anagrafici, o personali dall'atletismo del Judo, offrendo loro un panorama più vario della marzialità nipponica. Attività molto importante, que-

1995: corsi di self-defence per la cooperativa Amicizia di Codogno

Stage di ju-jitsu del Maestro Spartaco Bertoletti a Codogno

Raffaele Rossi impegnato nell'Mga.

L'utilizzo del bo-ken, o spada di legno, è una parte della cultura marziale giapponese.

sta, che ci ha permesso di mantenere legato al dojo un numero consistente di praticanti di una certa età, utilissimi sia nell'esempio sotto il profilo tecnico che educativo nei confronti dei più giovani allievi, prestandosi, inoltre, a un lavoro di formazione tecnica, specie in occasione degli esami per il passaggio di grado. Giova sottolineare che abbiamo anche inserito nei nostri corsi lezioni di Sumo – la lotta degli dei – la più antica Arte Marziale Giapponese che oggi, nel moderno contesto di Sumo Sportivo – ben lungi da quello notissimo professionistico – risulta essere molto educativa specie per i bambini i quali, pur divertendosi a "giocare" al Sumo, sperimentano tutte quelle cose che poi serviranno loro nel miglioramento del percorso del Judo: equilibrio, senso dell'opposizione, mentalità all'attacco, coraggio, rispetto, onestà.

Il giovanissimo Riccardo impegnato nel Gioca sumo a Piacenza nel 2009. Sullo sfondo: Fausto Gobbi.
Sotto: bambini sorridenti dopo il Gioca sumo a Cremona, nel 2011.

5 - Judo al servizio del sociale

Tematica molto importante questa, alla quale mi sono avvicinato per caso e con una certa curiosità. Agli inizi, come insegnante tecnico, mi ha incuriosito molto l'esperienza in atto al Kodokan Cremona del Maestro Giorgio Sozzi, che dal 1984 lavora con ragazzi con disabilità. La proposta di Sozzi mi ha portato a seguire con interesse e impegnare molto tempo libero nell'approfondire le tematiche necessarie a supplire le mie mancanze nel gestire quei ragazzi che si presentano in palestra per praticare judo con disabilità più o meno evidenti.
Ho partecipato nel 2010 al corso di specializzazione indetto dalla UISP e FIJLKAM.
Ragazzi e bambini dell'area del disagio, portatori handicap fisici, mentali, allievi tutti considerati sempre per il loro nome e non per i disturbi più o meno gravi, latenti o palesi di cui erano portatori. Spero di continuare ad approfondire questo tema sempre in evoluzione continua.

Rossano Rossi ha collaborato per anni con le iniziative del Kodokan Cremona in campo di judo e disabilità

Un giorno di vent'anni fa, seguendo il maestro Giorgio Sozzi, tra le tante cose, ho imparato che il judo non è il fine ma un mezzo, da utilizzare come strumento nelle varie situazioni in cui ci ritroviamo ad operare per ottenere scopi di miglioramento sociale: è questo il terzo livello e più alto del Kodokan Judo ideato dal professore Kano: una novità metodologica, sì, ma anche un nuovo impegno morale.

2010: corso di aggiornamento nazionale per l'insegnamento del judo a persone con disabilità, organizzato in collaborazione tra Fijlkam e Uisp.

6 – Judo femminile

randori con il sorriso nel 1992

Nel 1991 Osvalda Marzatico si può considerare di fatto la prima presenza femminile del Nippon Judo Codogno; infatti proveniva da precedente esperienza, avendo già fatto parte dei corsi di Judo tenuti anni addietro dal comune di Codogno.
Seguirono poco tempo dopo Clementina Previ, Luciana Butti e Irma Radici. Nel 1992, il gruppo femminile comincia ad avere una certa consistenza con i nuovi inserimenti di Anna Rossi, Emilia Castagnetti, Emilia Podini, Giusy Dossena e, a seguire, nel 1993, Lina Bergamini, Anna Della Giovanna, quest'ultima destinata a diventare la prima cin-

si sta formando il primo gruppo femminile. è il 1992.

1994: si accresce la prezenza femminile al Nippon. Qui sotto: Anna Rossi e Lina Bergamini impegnate nella difesa personale.

Qui sotto: occhio vigile femminile. Sotto a destra: Osvalda Marzatico, prima mamma judoka a portare i figli al Nippon.

2011: Serena Maiocchi bronzo a Lodi. a destra: Anna Della Giovanna, prima cintura nera femminile di Codogno, organizza la preparazione agli esami dei più piccini.

tura nera femminile del Nippon Judo Codogno e della storia del judo codognese. Presenze femminili di grande importanza specie nell'assistenza ai più piccini e ai ragazzi dell'area della disabilità. Non solo, ma presenze utili alla crescita tecnica delle ragazzine più giovani, chiaramente portate alla competizione. Fra queste giova ricordare Alessandra Della Giovanna, finalista nel Campionato Italiano Cadetti a Roma, e le giovanissime Astrid Libe ed Erica Montanari che si accingono ad affrontare l'avventura nel Kata sportivo. Presenza femminile, torno a ripetere, preziosa e indispensabile non solo per il lavoro sul

tatami ma anche nelle tante iniziative di judo scolastico, "Grest", organizzazione di feste del dojo (Natale, Pasqua, Gran Galà) e promozionali e, infine, assistenza ai più piccini nelle competizioni "ad hoc".

Qui sopra e a destra: l'assistenza femminile ai più piccoli in molti momenti della lezione dà un apporto insostituibile.

7 - Promozione

L'espansione del Nippon Codogno sul territorio del basso Lodigiano ha come origine il passa parola tra genitori. Amici, insegnanti, praticanti di judo che abitavano nei paesi limitrofi.
Lo schema era quasi sempre il seguente: un conoscente, residente nel paese interessato, in occasione di qualche evento popolare richiedeva una dimostrazione, oppure qualche palestra amica chiedeva la nostra presenza e poi grazie all'interessamento degli organizzatori la ricerca di una sede e l'avvio della iniziativa.
Qualunque fosse stata l'intenzione di chi organizzava per noi ogni occasione è stata buona per offrire ad un pubblico spesso ignaro gli aspetti salienti della nostra disciplina: non abbiamo mai guardato né al colore di chi organizzava né all'importanza della manifestazione e

Sopra: esibizione presso la scuola materna delle suore Tondine, nel 1992.

così, dalla manifestazione del 1992 oratoriana presso le suore Tondine di Codogno invitati dal GSO Karate e in Piazza del Comune di Pizzighettone, siamo arrivati con gli amici del Kodokan alla Manifestazione Sport Time Show di Cremona, con gli amici del Sakura Piacenza alla manifestazione dello Sport in zona fiera, e poi ancora alla esibizione presso oratorio di Santo Stefano, al supermercato Bennet di Pieve Fissiraga, Nel comune di san Rocco. Ai grest e i centri estivi organizzati dal Comune di Codogno. Mai nessun problema dal cambiarci nell'abitacolo dell'auto, oppure nell'ufficio del direttore di un super mercato, nel bagno di una fiera. Abbiamo sempre portato i

don Giulio invita il Nippon Codogno per un'esibizione a Santo Stefano Lodigiano.

1994: Centri estivi per il comune di Codogno

a sinistra: esibizione alla fiera dello sport di Piacenza, nel 1994

nostri tatami nell'ambiente che abbiamo trovato, sperando di avere dato un'idea corretta del judo e delle sue peculiarità. I ritorni? Certamente ininfluenti se si ragiona in termini di persone che poi si sono avvicinate al nostro Nippon per praticare, però pensiamo importante sotto il profilo della divulgazione.

A.D. Renato Schieppati - Premiazione gruppi sportivi Viscolube, nel 1993 e Pallini Luciano, grande animatore.

dall'alto: 1995, Centro estivo del comune di Codogno. Qui sopra: Ciclolonga delle Rose di Codogno. Sotto: esibizione a Pieve Fissiraga, nelle scuole elementari, nel 2002. Qui a lato: Rossano Rossi al centro estivo delle suore Cabrini nel 2010.

8 - Espansione sul territorio

La prima iniziativa fuori dalla nostra sede fu aperta dal sottoscritto e poi seguita da Cremonesi Tiziano nel Comune di Camairago: era il mese di ottobre del 1993. Eravamo in un'aula inutilizzata dell'edificio scolastico del paese la materassina era 6x5 e il corso era prettamente per bambini e ragazzi si iniziò con una quindicina di bambini e durò quasi due anni, poi Tiziano volle trasferirsi nel paese più vicino Cavacurta era provvisto di una palestra Comunale, e vi era la possibilità di utilizzarla, i ragazzi furono motivati e ben presto furono avviati all'attività agonistica. Uno di questi , Gozzini Daniele, arrivò in poco tempo a distinguersi in trofei e in competizioni di kata. L'iniziativa durò fino al 1996. Nel 1995 si apre un'altra iniziativa nel paese dove lavoro, a Pieve Fissiraga (Lodi). Con l'aiuto di colleghi e dell'amministrazione Comunale si apre il corso per bambini: un grande successo. Da 15 iscrizioni si arrivò a 25, più un corso per ragazzi e adulti. Anche qui l'iniziativa diede i suoi frutti e portò qualche giovane a confrontarsi nella competizione ottenendo qualche risultato anche in campionati regionali (vedi il bronzo nella categoria Cadetti di Dametti Andrea). L'attività terminò nel maggio 1999: da parte mia gli impegni erano tanti e non riuscivo più a coordinare gli orari con le esigenze di lavoro e della palestra. Purtroppo non c'era nessuno di noi che potesse continuare il lavoro intrapreso.

sopra: 1993, Sezione di judo di Camirago.
a sinistra: 1996, corso di judo nella seizone di Pieve Fissiraga

Finalmente, nel 2007, Parisi Vito ottiene la qualifica di Aspirante Allenatore e inizia, non senza alcuni tentennamenti, un corso di judo nel suo paese di residenza, San Rocco al Porto e con sua grande soddisfazione ottiene ancora oggi un ottimo riscontro sia da parte della popolazione giovanile che adulta.

Qui sopra: dal 2007 è attivo un corso di judo a San Rocco al Porto, ad opera di Vito Parisi. Sotto: esibizione di judo a San Rocco al Porto.

9 - Cinture nere

Nell' ottobre 1991, all'apertura dei corsi, Rossano Rossi aveva il grado di 2° dan nella cintura nera e la qualifica di Allenatore mentre il suo principale collaboratore, Tiziano Cremonesi, aveva il grado di cintura nera 1° dan. Il massimo livello degli allievi era il grado di cintura verde.

Per arrivare alla prima cintura nera, bisogna aspettare il 1995, quando la Scuola "Judo Juku", organizzazione culturale di judo promossa dal Kodokan Cremona, riconosce il grado di cintura nera 1° dan, dopo gli opportuni esami, a Raffaele Rossi, Roberto Polenghi e Michele Borella. Nel 1998, Raffaele Rossi conferma il suo 1° dan con gli esami federali Fijlkam.

A seguire, nel 1999, sarà la volta di Anna Della Giovanna, come già ricordato, prima cintura nera del judo femminile del nostro sodalizio e della storia del judo codognese; e con lei Roberto Lombardi e Vito Parisi. Nel 2002 le nostre cinture nere si arricchiscono di Carlo Stroppa e Giancarlo Patti mentre nel 2004 arriva la nuova cintura nera di Alessandro Curotti.

In alto a sinistra: Roberto Lombardi, 1° dan. A sinistra: Raffaelel Rossi, 3° dan; sopra: Giancarlo Patti sostiene l'esame di 1° dan; sotto a sinistra: Michele Borella e Polenghi Roberto, entrambi 1° dan; a destra: Anna Della Giovanna, prima cintura nera del judo femminile a Codogno e Alessandro Curotti, 1° dan.

Nel 2009, Sebastiano Fusari raggiunge la cintura nera e, nel 2012, Stefano Sibra è l'ultima cintura in ordine di tempo, la prima della terza decade.

Oltre all'impegno sportivo abbiamo dedicato le nostre risorse nello spingere verso la formazione di nuovi insegnanti. La necessità di avere judoka sempre più qualificati per sostenere l'impegnativo sforzo sia nell'insegnamento che nella promozione del judo nel territorio del basso Lodigiano.

Carlo Stroppa, 2° dan, Sebastiano Fusari 1° dan e Vito Parisi 3° dan. Sotto, da sinistra: Stefano Sibra, prima cintura nera del terzo decennio del Nippon, ultima in ordine di tempo, premiato dal vice-presidente lombardo Santo Pesenti. a destra: Rossano Rossi, da allenatore 2° dan all'inizio del Nippon, e oggi Maestro 5° dan.

ALBO CINTURE NERE AL 2012	
Rossano Rossi	5° dan
Raffaele Rossi, Vito Parisi	3° dan
Carlo Stroppa	2° dan
Tiziano Cremonesi, Roberto Polenghi, Michele Borella, Roberto Lombardi, Anna Della Giovanna, Giancarlo Patti, Alessandro Curotti, Sebastiano Fusari, Stefano Sibra	1° dan

ALBO INSEGNANTI TECNICI AL 2012	
Rossano Rossi	Maestro
Raffaele Rossi	Allenatore
Carlo Stroppa, Vito Parisi	Aspirante allenatore

10 - Judo a scuola

1994: alla Scuola materna del quartiere San Biagio

1998: Scuole elementari di Pieve Fissiraga

L'insegnamento nella scuola inizia nella Scuola Materna al Villaggio San Biagio di Codogno, nel 1994, grazie all'aiuto dell'insegnante Castagnetti Emilia, nostra praticante di judo, per poi proseguire l'esperienza nel Comune di Pieve Fissiraga, nel 1997 dove, dopo aver esordito con un saggio, grazie all'interessamento dell' Amministrazione Comunale e con la disponibilità delle insegnanti, abbiamo inaugurato un corso per gli scolari delle Scuole Elementari. Le lezioni si tenevano due volte alla settimana in orario curriculare per la durata di un trimestre ed era rivolto a tutte le classi. Ovviamente i corsi erano divisi in tre gruppi : I^ e II^ classe; III^ e IV^ classe e, infine, il terzo gruppo per gli allievi della V^ classe. Sono stati anni di grande sperimentazioni didattiche, supportate da un corpo insegnante motivato e interessato dalla nostre proposte educative terminate nel 2002. In seguito, iniziammo l'attività presso le Scuole Elementari di Fombio e del Villaggio San Biagio a Codogno. Come in precedenza svolgemmo l'attività in orario curricolare, ma con programmi ridotti rispetto al passato per via dei nostri crescenti impegni.

Elementari a San Biagio a Codogno, nel 2008 e, qui a destra, nel 2007.

L'attività è terminata nel 2009. L'impegno scolastico, che purtroppo abbiamo dovuto metter in secondo piano nelle priorità dei nostri interventi, è stato di grande portata sotto il profilo didattico e, il fatto di ricevere continue richieste di collaborazione, ci conforta nella considerazione di aver bene operato nella diffusione del judo.

Chiusura dei corsi presso le scuole elementari di Codogno, nel 2009

Corsi presso la Scuola elementare di Fombio, nel 2007

il momento del saluto, durante una lezione nella scuola elementare di Pieve Fissiraga

Judo nelle scuole Elementari del quartiere San Biagio, nel 2007.

11 - Gli ospiti

La nostra filosofia, quella dell'aggiornamento permanente, è stata favorita dall'appartenenza al Circuito "Lunezia" che fa capo al Kodokan Cremona. Moltissimi sono stati gli incontri fra cui, doveroso segnalare, quello col famoso maestro francese Jean Pierre Gibert che, nel 1993, è ospite d'onore della prima edizione del "Gran Galà" che organizzammo, per la prima volta al Palazzo dello Sport di Codogno. Un'iniziativa, ripetuta negli anni, che ha visto arrivare

Jean Pierre Gibert, ospite nel 1993 (sopra) e nel 2006 (a lato)

grandi personaggi del judo sportivo come Ezio Gamba e Pino Maddaloni, campioni olimpici; del judo didattico, come Giorgio Sozzi; del Taiji Quan come Ilaria Sozzi e Marta Frittoli. Manifestazione che ha assorbito energie organizzative per un ottimale intervento promozionale, ma non ci ha fatto perdere di vista il nostro doveroso contributo all'immagine positiva nei confronti dell'Amministrazione Comunale che in ogni occasione ha supportato il nostro "Gran Galà", contribuendo alla buona riuscita del nostro sforzo. Non possiamo tralasciare gli incontri, sempre indetti dal "Circuito Lunezia", tra cui, di spicco, quelli con grandi maestri nipponici fra i quali è doveroso citare Toshiro Daigo, classe 1926, cintura nera 10° dan, memoria storica della tradizione del judo. Questo senza dimenticare i grandi interpreti del judo sportivo come Ray Stevens, Girolamo Giovinazzo, Hidenobu Yano, Cecile Nowak, né prestigiosi maestri di Arti Marziali come Robert Clark, capo carismatico della

Qui a lato: Ezio Gamba ospite del Galà di Natale a Codogno con l'assessore Elena Ardemagni e Rossano Rossi. Appena sopra: Marco Maddaloni ospite nel 2006

Pino Maddaloni, fresco oro olimpico a Sydney, visita il Nippon Codogno. sotto:Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, oro europeo nel ju no kata, nel 2009 tengono uno stage al Nippon.

World Ju Jitsu Federation e Fausto Gobbi, uno dei leader del Sumo sportivo in Italia. Aggiornamento permanente al fine di offrire ai nostri allievi, giovani e meno giovani, informazioni tecniche e didattiche sempre all'altezza sia dell'evoluzione del judo sia della crescita culturale degli allievi, nuovi e anziani, che ogni sera salgono sul tatami del Nippon Judo Codogno.

gennaio 2011: Gran Galà di Codogno con ospite Giorgio Sozzi

Conclusione

Certamente non possiamo sapere con esattezza quale sarà la storia del Nippon Judo Codogno nel prossimo futuro.
La finalità di questo lavoro è quella di lasciare una seppur sintetica traccia delle nostre origini, del nostro percorso, dei judoisti che ci hanno consentito di emergere.
Una testimonianza della passione grazie alla quale una piccola palestra di provincia dalle cantine ha raggiunto la dignità federale; della perseveranza e della pazienza grazie a cui una cintura nera 1° dan ha creato il Nippon Judo Codogno e ha scalato le tappe di una carriera che lo ha portato alla qualifica di maestro e alla cintura nera 5° dan, il massimo grado raggiunto fino ad oggi nel lodigiano. Una realtà, quella del Nippon Judo Codogno, dove le porte sono sempre state aperte per accogliere allievi talentuosi e meno dotati; cittadini provenienti da ogni dove; giovani con disabilità.
Unico momento di fermezza, su cui non siamo mai scesi a compromessi, è stato quello del rispetto delle regole del dojo; ossia rispetto delle persone, delle cose e dell'ambiente dove si lavora: l'essenza del "judo educazione".
L'ultimo pensiero, in chiusura, va ai compagni della "prima ora" che ci hanno lasciato per sempre.

Rossano Rossi